

## BODIN

Contesto del tutto peculiare; 1517 Lutero affina le tesi—> Europa sconvolta dalle guerre civili religiose

Quando Bodin pubblica la sua opera più celebre nel 1576

Si era consumato a Parigi un terribile massacro, lo scopo che si prefigge è di escogitare un dispositivo che consenta di porre fine alla guerra di religione.

Bodin è convinto che la sola soluzione possibile consista nella riaffermazione delle prerogative dello stato e in particolare della riaffermazione della sua sovranità, compare la piena consapevolezza della teoria di tale termine, la cui funzione non quella di assicurare che lo stato sia governato giustamente ma assicurare l'esistenza stessa dello stato destinato altrimenti alla dissoluzione.

Dovette fare i conti con la questione delle guerre di religione, la cui drammaticità ebbe modo di avvertire perché fu coinvolto in tali vicende, si trattava per il giurista, di porre rimedio ai processi di soluzione dello stato che sono in corso, elaborando il dispositivo della sovranità.

Egli inizia la sua trattazione della materia ricordando quel che Aristotele e Tommaso avevano sostenuto a proposito dello stato, il bene supremo sta nelle virtù intellettuali e contemplative.

Il fine di ciascuno coincide con il fine dello stato, e coincide con le virtù contemplative.

Il bene supremo dei singoli—> concordando con il saggio il bene supremo del singolo e dello stato coincidono.

La Francia è scossa da guerre furibonde e l'esistenza stessa dello stato è messa in discussione, dovremo preoccuparci quindi di garantire l'esistenza stessa dello stato, cercando di capire innanzitutto cosa sia uno stato.

Se si vuole speculare sul fine dello stato si deve per prima cosa comprendere cosa esso sia.

STATO—> Bodin intende il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e ciò che queste hanno in comune.

Si compone di 4 elementi;

-Governo giusto che si esercita con...

-Potere sovrano su...

-Diverse famiglie e...

-Su ciò che esse hanno in comune.

Governo giusto; benché insista sull'importanza di questo primo elemento Bodin in principio almeno non dice chiaramente quali siano le condizioni per le quali vi sia governo giusto e quello ingiusto perché se non lo si fa non è possibile distinguere uno stato vero e proprio da una banda di ladroni o di briganti con cui non si può tenere alcuna relazione diplomatica...

Machiavelli curiosamente non l'aveva capito, infatti Bodin nella dedica della sua opera si scaglia proprio contro Machiavelli.

La scienza politica non consiste in tutti quegli aspetti che egli ricerca.

Se Machiavelli, di cui aveva appreso a pieno la lezione al punto di scagliarsi contro, avesse dato uno sguardo a qualche buono autore, si sarebbe accorto che Platone intitola i suoi libri sullo stato "libri sulla giustizia" proprio perché la considerava uno dei pilastri più importanti, tanto che dio stesso provvede a destituire principi ingiusti e porre principi giusti.

Giustizia—> prudenza di comandare con rettitudine e onestà.

Era importante distinguere per avere una differenza tra gli stati e le bande, ma comunque Bodin non dice i criteri in base ai quali il governo giusto debba essere distinto da quello ingiusto.

### Governo giusto

Il potere dello stato si esercita su più famiglie; per Bodin, secondo Costa, la famiglia non è soltanto il nucleo costitutivo ma costituisce anche il modello dello stato, tutta la sua rappresentazione dell'ordine politico, delinea l'ordine della società che dalla famiglia arriva all'apice, interrotta catena di poteri ed obbedienza, ogni stato, corpo o collegio, famiglia si governano per via di comando da una parte e di obbedienza dall'altra.

La famiglia costituisce il modello dello stato; egli muove da premesse aristoteliche e tuttavia non può più ritenere che la famiglia costituisca un aggregato naturale e che essa preesista agli individui che ne fanno parte così come la comunità politica è anteriore alla famiglia stessa, gli esseri umani possono vivere la loro vita non solo nella comunità politica allora dovremo dire che il tutto avviene prima della parte, ciascun individuo è legato a molti altri per infinità di ragioni e relazioni.

Bodin al riguardo non concorda, ai tempi delle guerre civili non si può più sostenere che la famiglia consista in un'aggregazione naturale; a Parigi si sono visti uccidere membri delle stesse famiglie, a tenere insieme una famiglia è il fatto che tutti coloro che la costituiscono siano consanguinei o meno, non sono i legami ma il fatto che TUTTI I SUOI MEMBRI SIANO SOGGETTI ALL'AUTORITA' DEL PATER FAMILIAS; non le relazioni orizzontali, bensì le relazioni verticali di potere che legano tutti i membri della famiglia al pater famiglia, è per questo che costituisce il modello dello stato, uno stato è tenuto insieme dal potere del sovrano, e dal fatto che la moltitudine dei cittadini sia soggetta al potere di un unico sovrano.

Maggiore sarà la coesione quanto più assoluto sarà il potere del pater familias e dei sovrani; di chi comanda. Tutte le leggi umane e divine concordano che la donna deve seguire i comandi del marito purché non siano illeciti.

Potere del pater familias non conobbe in passato alcun limite, questi poteva decidere di mettere a morte di suo arbitrio.

I giuristi sono invadenti privando quindi della facoltà del pater che tuttavia dovrebbero essere ripristinate, e conferire nuovamente al padre il potere di vita o morte su sui figli.

Se l'unità dipende dal potere di colui che preposto ad assicurarla tanto maggiore sarà l'unità quanto più esteso ed assoluto sarà il potere di chi la governa.

Governo giusto; potere sovrano—> perché vi sia governo deve esservi patrimonio pubblico, soffermandosi su tale rilevanza in realtà tesse le lodi della proprietà privata, purché sia patrimonio pubblico non deve esservi proprietà privata. Proprietà privata è necessaria perché grazie ad essa gli uomini hanno cura delle cose e per evitare i conflitti che altrimenti insorgerebbero.

Sovranità—> lo stato è governo giusto che si esercita con potere sovrano.

Nozione importante per Bodin, il quale rivendica di aver offerto per primo una rielaborazione teorica compiuta; chiedendosi a cosa serva il potere sovrano, per Bodin il fine della sovranità non è semplicemente quello di assicurare che la comunità politica sia governata giustamente, è innanzitutto quello di ASSICURARE L'ESISTENZA STESSA DELLA COMUNITÀ POLITICA prima ancora di renderne possibile il governo; la sovranità serve a tenere insieme lo stato prima ancora di governarlo.

sovrano = cardine sulla quale poggia tutto lo stato.

È essa il solo legame e la sola unione data per scontato.

Cittadino—> suddito libero che dipende dalla sovranità, sono cittadini tutti coloro che sono sudditi di un unico stato.

<Concezione moderna dello stato che prende forma>

Potere del sovrano

Bodin dice che per sovranità si intende quel potere assoluto e perpetuo proprio dello stato stesso, non si discute delle prerogative del monarca; 2 requisiti della sovranità

Potere assoluto e perpetuo dello stato—> perpetuo perché non è soggetto ad alcun termine, è destinato a perdurare nel tempo, assoluto non perché non è soggetto ad alcuna legge ma perché non è soggetto ad altra autorità se non la propria dunque non può chiamarsi a rendere conto della legge il che non significa che non debba seguirla.

DEFINIZIONI NON SUFFICIENTI

Poniamo il caso che il potere sia dato a un luogotenente per tutta la vita, potere assoluto, non dovrebbe essere costui il sovrano?

Il magistrato sovrano annuo, o temporaneo può arrivare a prolungare il potere concesso in due maniere diverse.

Magistrato al quale è conferito un potere assoluto ed annuale, dunque non perpetuo, riesca a rendere in qualche modo perpetuo il suo potere, costui si fa con la forza costui sarà un tiranno, tuttavia il tiranno è sovrano, non si può dire invece principe sovrano se tutto ciò che ha gli è concesso da altri e quindi costui potrà essere sovrano, se il potere gli viene conferito è temporaneo;

Se acquista il potere con concessioni rimarrà comunque un magistrato, se con la forza sarà un tiranno, ma il sovrano è un tiranno.

Il potere dell'autorità pacifica lo stato e allora non è necessario chiedersi se eserciti in modo legittimo o no. Perché chiunque riesca ad ergersi a sovrano realizzando l'unità dello stato, riuscendo ad imporre la propria autorità, costui è il sovrano, perché costui è in grado di assolvere al compito del sovrano poiché deve mantenere l'integrità dello stato.

Sovrano fu colui che riuscì ad imporre il suo potere.

Benché Machiavelli sia stato un vero e proprio scienziato politico ciò non di meno non sbagliava quando ravvisava l'origine dello stato in un atto di forza, farlo è necessario.

Lo stato trae origine dalla forza e dalla violenza. Soltanto se si è disposti ad ammetterlo si potrà dotare lo stato degli strumenti necessari perché esso possa operare come antidoto che per altro verso sono la sua origine.

Mostra come dalla forza e dalla violenza si scaturisce una duplice relazione di potere, tra il condottiero e i suoi è diversa tra la relazione tra il condottiero e i nemici.

Relazione tra condottiero e suoi è una relazione leale, con i nemici li sconfigge e li assoggetta, sono due relazioni di potere ma di diversa origine.

Per quanto lo stato abbia origine dalla forza e dalla violenza, il potere è duplice perché è diversa la relazione che il sovrano intrattiene con i suoi sudditi e con i nemici.

Questo dice qualcosa riguardo le modalità di funzionamento dell'ordinamento giuridico e politico, cosa lo contraddistingue; Kelsen perché una norma giuridica sia tale imputa una sanzione ad un illecito, autorizzando a qualcuno di punire qualcun'altra quando abbia agito ingiustamente, non si limitano a prescrivere a coloro che ad esse sono soggette cosa devono fare, anzi ai sudditi non prescrivono ma parlano agli organi dell'ordinamento, cioè a dire a coloro che li devono punire in caso commettano un atto illecito.

Dunque anche nella prospettiva della teoria del diritto 900 la relazione tra suddito e sovrano è mediata da quella che intercorre tra sovrano e i propri organi, i quali sono soggetti al sovrano in modo diverso dai sudditi, non è difficile comprendere dunque che la differenza non è solo quantitativa, ma anche qualitativa; per un suddito avere un obbligo significa esserne la condizione in cui si trova colui che deve essere punito o può essere punito se compie un atto illecito.

L'organo non si trova in una condizione diversa se oltre alla norma che gli obbliga di punire il suddito nel caso in cui compia un atto e allo stesso tempo ci sia un'altra norma che affermi di punire l'organo nel momento in cui non adempia.

La norma obbliga al suddito, prescrivendo all'organo di punirlo in cui non rispetti la norma.

La norma dice all'organo devi punire il suddito qualora commetti l'illecito obbligando il suddito, al meno che un'altra norma obblighi di punire il primo qualora non adempia.

Dovere dell'organo diviene obbligo se vi è un'altra norma che pone un dovere ulteriore in capo ad un altro obbligo. Negli ordinamenti attuali i doveri degli organi divengono obblighi perché esistono norme che prescrivono di punirli qualora non applichino le norme, ma in questo modo risalendo di norma in norma risaleremo all'infinito, in fine dovrà pur esservi un organo al quale sia prescritto di applicare una sanzione senza che egli possa essere costretto a farlo. Se il dovere ascritto all'organo da ciascuna norma può divenire obbligo a sua volta solo se esiste una norma ulteriore che a sua volta prescriva ad altri di applicare una sanzione evidentemente in questo modo le norme dovrebbero essere infinite, almeno che non si accetti che in ultima istanza all'organo sarà prescritto di attivare una sanzione senza che egli sia obbligato a farlo.

Il che dimostra che l'efficacia di ogni ordinamento dipende in ultima istanza dal fatto che coloro che sono preposti all'esercizio della forza, ritengano di dover esercitare la forza quando sia loro comandato, l'efficacia di ogni ordinamento dipende dalla lealtà di coloro che sono preposti nell'ordinamento all'esercizio della forza, perché questo dovrà esigere da costoro che esercitino la forza senza che d'altra parte essi siano costretti a farlo. Si basa sul SENSO DEL DOVERE di coloro che sono preposti all'esercizio della forza.

È rilevante la distinzione evidenziata da Bodin, natura qualitativamente diversa delle relazioni; il sovrano può costringere se in grado di convincere i propri organi a farlo.

Per Bodin se è vero che il potere originario è sovrano, non esistono poteri legittimi ed è giusto conquistare il potere con la forza, resta da vedere cosa si debba intendere per governo giusto;

In realtà asservire che il potere del sovrano sia assoluto non significa che egli non sia soggetto ad alcuna legge, tutti sono soggetti alle leggi di dio, della natura...un sovrano eserciterà giustamente il proprio potere se lo farà nel rispetto di queste leggi, qualora non lo faccia non vi sarà autorità che possa giudicare, a cui cospetto egli debba render conto di ogni eventuale violazione.

<Se un sovrano non governi giustamente si può ritenere che egli non sia un sovrano perché il suo non sarà uno stato>

Quali implicazioni discendano dallo stato di Bodin la dove non vi sia governo giusto, se la definizione dovesse essere presa sul serio, non vi sarebbe stato, tuttavia è assai più articolata, si constata leggendo i 6 libri della repubblica dedicare alla classificazione delle forme di governo, sulle forme dei regimi.

Distingue democrazia, monarchia, aristocrazia, ed esclude che sia opportuno aggiungere una quarta forma di governo, da molti considerata la migliore, che consisterebbe secondo alcuni in quella forma di governo che risulta la combinazione degli elementi propri delle altre tre forme, per esempio la repubblica romana.

Secondo Bodin il governo misto sarebbe la migliore forma di governo; se il potere del sovrano ha scopo di comunicare il proprio potere politico, allora è necessario ripartire le prerogative del sovrano tra 3 diverse istanze contrapposte non conseguirà che nel perseguire il fine più di ogni altro.

Monarchia —> uno solo ha la sovranità e il resto è escluso

Democratica—> popolo riunito in assemblea potere sovrano

Aristocratica—> una minoranza ha il potere sovrano

La quarta composta da queste tre, governo misto; molti consideravano la forma mista la migliore, Bodin non è d'accordo, in fondo non si tratta neppure di una vera e propria forma di governo, e non garantisce l'unità del corpo politico, appare la migliore a chi abbia come fine la conservazione della libertà politica e civile, non certo per chi ha come fine l'unità e la neutralizzazione del conflitto.

Per alcuni il conflitto ha effetti virtuosi ai fini della conservazione della libertà, ma per chi teme i suoi effetti distruttivi il conflitto stesso deve essere bandito.

Ciascuna di queste forme di governo non è duplice, bensì piuttosto è triplice;

la regia legittima, dispotica, tirannica:

Ciascuna di queste 3 ulteriori forme di governo si confa tanto al governo monarchico quanto a quello aristocratico quanto a quello demarcato poiché tutti possono essere governi dispotici, regi, e tiranni.

MONARCHIA REGIA—> i sudditi obbediscono alle leggi del re e il re a sua volta alle leggi di natura

MONARCHIA DISPOTICA—> principe si è fatto signore dei beni e delle persone stesse per diritto d'armi e guerra giusta e governa i sudditi come un capo di famiglia governa i suoi schiavi

MONARCHIA TIRANNICA—> monarca calpesta le leggi di natura, dispone dei beni dei sudditi come dei propri.

È perspicua la differenza tra governo dispotico e tirannico, il sovrano sembreremmo che tratti i suoi sudditi come schiavi.

Bodin avverte il problema e costruisce intenzionalmente per poi porlo;

La Monarchia Dispoticca non va confusa con la tirannide perché la monarchia dispotica è una forma giusta di governo, a differenza della tirannide, che non dovrebbe essere nemmeno o considerata una forma di governo e non dovrebbe essere considerato stato quello governato in tal modo, intercorre una differenza essenziale, perché, non soltanto separa le 2 forme di governo ma uno stato da una banda di briganti.

Differenza ancor più grave tra regi e dispotici, poiché questi sono entrambi governi giusti.

Dove cogliere veramente la differenza? Non è inammissibile che un re vinti i nemici in guerra santa e giusta si faccia signore delle persone e le governi come un capo i suoi schiavi. Invece un Vero tiranno colui che si impossessa di uomini liberi rendendoli schiavi con mezzi ingiusti.

Non esiste differenza tra il legittimo nemico di guerra ed il ladrone, tra il principe legittimo ed il brigante, tra la guerra dichiarata e la guerra illegale e violenta.

Il despota governerà i suoi sudditi come un tiranno, ma può farlo perché ha vinto una guerra giusta. Conta solamente il modo in cui il potere è esercitato, colui che esercita il potere negli stati, per quanto possa farlo tirannicamente. Comunque lo fa lecitamente.

Guerra all'origine delle istituzioni degli stati può trattarsi di guerra giusta o ingiusta, ma esistono comunque tiranni legittimi e illegittimi.

Bodin è un pensatore di transizione, fino ancora prima della guerra giusta DV ha un ruolo centrale e la dottrina della guerra giusta ha perso la propria rilevanza.

Nella modernità la dottrina della guerra giusta perde la propria rilevanza, si basa su suoi presupposti, venuto meno l'ordine medievale della duplice preminenza del pontefice e dell'imperatore è necessario che si stabilisca un nuovo ordine, incentrato primariamente sull'istituto della sovranità e attualità moderna, ma anche sul suo ordine internazionale; conclusioni alla quale perviene un teorico del diritto, Carl Smith. Negli anni 50' ne "il nomos della terra" Costui era un nazista, costituzionalista decisamente vicino al regime nazionalsocialista, il quale avvertì esigenze pragmatiche alla fine della guerra di mettere in discussione l'ordine che a partire alla fine della prima guerra mondiale si era istituito e che trovava nei pressi di Norimberga e Tokyo il suo coronamento.

Se al principio della modernità fu possibile porre fine alle guerre e agli effetti distruttivi della guerra civile fu proprio grazie all'istituzione della sovranità e al superamento della guerra giusta.

Se fu possibile limitare imponendo loro le forme del diritto i conflitti le guerre che in Europa furono combattute dagli stati è perché questi si riconobbero il diritto di fare la guerra a proprio arbitrio.

Non ce bisogno di ravvisare una causa giusta, ogni principe sovrano può fare la guerra dato che rientra nelle prerogative stesse della sovranità e fu proprio assumendo che tra le prerogative rientrasse ciò che fu possibile limitare la guerra e contenerne gli effetti distruttivi.

Bodin per alcuni versi può considerarsi l'iniziatore della comunità governa è comunque legato alla guerra giusta se pur non coerenti, perché?

Se si considera il nemico un criminale la guerra nei suoi confronti non potrà che essere una guerra che potrà solo che concludersi con un trattato di pace

Se è un brigante, un pirata con non si può trattenere alcuna relazione diplomatica, di commercio, la guerra si conclude solo con l'annientamento di uno delle due.

È possibile che entrambe le parti rispettino le regole dello ius in bello, qualora le parti si disconoscano vicendevolmente come giusti nemici indipendentemente dalle cause che li hanno portati a fare la guerra.

Discorso ambiguo...

Analisi di matrice Hegeliana;

Se fu possibile la neutralizzazione del conflitto realmente politico sul suolo europeo che implica l'annientamento fisico dell'altro, fu possibile la neutralizzazione del politico fu perché (dice Smith) il politico nelle forme più distruttive e sregolate fu dislocato altrove.

Guerra che i colonizzatori fanno tra loro per contendersi le conquiste coloniali; guerre coloniali.

Il modello dello ius publico Europeo predispone che vi sia uno spazio coloniale dal quale il diritto possa essere sottratto. Luogo dell'eccezione sovrana, si sospende con un atto suo proprio il che presuppone che le terre non siano governate da nessuna forma del diritto.

## GROZIO

Visse nei Paesi Bassi, ciò non di meno fu coinvolto in una guerra di religione assai violenta in cui erano parti non cattolici e protestanti bensì due sette calviniste; arminiani (conservatori) e gomaristi (progressisti)

Grozio ebbe posizioni conservatrici ma con l'andare del tempo sposò le ragioni dei gomaristi, ma i primi ebbero la meglio... Mori del 1645.

Le esperienze della sua esistenza ebbero una rilevanza considerevole della sua dottrina che porta ad individuare il fondamento delle regole comuni che possano limitare gli effetti più sanguinosi della guerra.

Pace non consiste in un ideale realizzabile—> guerra per Grozio sembra costituire una costante ed è illusorio pensare che possa avere fine.

Possiamo tentare di contenere gli effetti disastrosi applicando qualche regola, si trattava allora di trovare un fondamento; Nell'opera di iure prede—> legge da trarsi nella volontà di dio e nella legge naturale; siamo nel 1609

In quest'opera giovanile in cui è ancora legato alle preposizioni gomariste, quello che dio ha segnalato di volere; quello è diritto, non esistono criteri del bene e del male e dunque vi una sola fonte della legge naturale.

Si rende però conto che questa soluzione non sia efficace; è necessario pervenire a conclusioni differenti:

1625 nel DE IURE BELLI AC PACIS in cui compare una delle massime che lo ha reso celebre facendo di lui l'iniziatore del giusnaturalismo laico;

Anche se ammettessi (cosa che non può fare) che dio non esiste, ciò non di meno il diritto naturale sarebbe valido; non è una conclusione originale; riprende una massima di Marco Aurelio.

Questa massima assume una coloritura del tutto peculiare; la legge naturale sarebbe valida anche se dio non esistesse, non si può trovare il fondamento nella volontà di dio.

Egli chiarisce che benché scaturisca da principi intrinseci all'uomo il diritto naturale può essere attribuito a dio, poiché è stato proprio dio a volere che noi esistessimo del principio.

La legge naturale può essere impostata alla volta naturale di dio perché dio ha voluto che in noi ci fossero i principi per cui la legge naturale si considerasse valida.

(Contrario di Agostino—> da premesse volontaristiche a conseguenze razionalistiche)

Da cercare tra la relazione tra la volontà di dio e il suo intelletto; Grozio in altre parole fa il contrario di Agostino; Grozio muove da premesse volontaristiche per prevenire in fine a premesse razionalistiche, la legge naturale sia espressione della volontà di dio ma mentre sosteneva che la volontà di dio fosse arbitraria, ora egli ritiene che la volontà di dio sia razionale per definizione e dunque possa volere ciò di cui l'intelletto dimostri la volontà.

Il diritto naturale sembra un'ordinazione naturale al fine che consiste nella possibilità di vivere e convivere pacificamente—> gli uomini sono naturalmente socievoli, è il loro presente la società, ma perché essi possano convivere pacificamente è chiaro che essi debbano attenersi al principio del diritto naturale che ha le fondamenta nella ragione stessa.

Solo attenendosi a quei principi è possibile la loro coesistenza.

Quali sono questi principi?

Alieni assistentia—> divieto di appropriarsi delle cose altrui ma che ha applicazione+vasta

—> restituire le cose delle quali si sia appropriato e il guadagno in caso

—> obbliga ad assoggettarsi di buon grado alla pena prescritta

—> i patti devono essere rispettati

Si tende in genere a ricondurre il tutto a quest'ultimo principio e far dipendere tutto dalla validità di questo principio.

La rilevanza di questo principio si deve all'importanza che assume IL PRIMO DEI PRINCIPI NATURALI; è ormai venuto meno in Grozio l'ordine sul quale si basava la possibilità stessa del governo;

Esseri umani naturalmente socievoli—> costituiscono società—> debbono ritenersi naturali

È necessario che tali società debbano essere governate, ma dice Grozio non è naturale che a governare debbano essere alcuni anziché altri, nessuno può ingerirsi nell'altrui libertà senza il suo consenso.

Ritiene che dio abbia conferito l'uso comune e dunque si pone il problema di giustificare la proprietà privata, sostenendo che essa in ultima istanza sempre si basi sul consenso degli espropriati.

Consenso esplicitamente manifestato, oppure nel caso dell'occupazione.

Noi dobbiamo presumere che sia questa l'origine della proprietà privata.

Non vi è per questo alcuna ragione per la quale alcuni anziché altri debbano governare.

Tesi che in principio della modernità mette in discussione le premesse stesse dell'ordine politico.

Grozio ritiene che si tratti di una premessa inaccettabile, gli individui sono sostanzialmente uguali, a governare debbano essere quelli che sono stati autorizzati dagli stessi governati. Non i migliori o quelli che per nascita o condizione meritano di farlo, ma quelli che sono stati autorizzati.

Governo è naturale tanto quanto la società civile.

Dovunque gli uomini vivono in comunità politiche ma i governi sono diversi, sono convenzionali.

Gli esseri umani sono liberi al punto da essere in grado di alienare la loro volontà.

## HOBBS

Collocare l'autore nel contesto in cui stiamo parlando una brevissima premessa storica.

Avevamo parlato delle gesta di Fernando e Isabella della cedola di Medina del 1503 nella quale Isabella istituisce l'India cannibale.

Fernando ed Isabella ebbero una figlia Caterina d'Aragona che fu moglie di Enrico VIII e da cui ebbe una figlia Maria I la quale passò la storia con il nome di Bloody Mary. Ella regnò dal 1553 al 1558, nel 1554 sposò Enrico Secondo di Spagna e improntò il suo regno ha un tentativo disperato e violentissimo di ripristinare in Inghilterra la fede cattolica; ebbe una sorella poiché il padre Enrico VIII si riaccomagnò, questa sorella succedette a Maria e regnò dal 1558 al 1603.

L'Inghilterra ben presto si trovò in guerra con Filippo II marito della sorella il quale tentò di prevalere sull'Inghilterra inviando sulle sue coste l'armata invincibile soltanto che per una serie di sfortunati circostanze l'Inghilterra l'8 agosto del 1588 subì la disfatta dell'armata invincibile.

Dopo di lei regnò Giacomo I Stuart il quale fu un sovrano assolutista rivendicò tra le cose il diritto divino dei re e regnò a lungo fino al 1625 dopodiché fu la volta di suo figlio Carlo I Stuart anche suo regno fu particolarmente lungo e terminò in modo non parti non buono per Carlo I che fu decapitato nel 1659. Carlo presentò nel 1624 per la prima volta il Bill Rights convocato però dal parlamento solo nel 1640 perché esso aveva necessità di denaro per la guerra è una volta convocato il parlamento rifiuta di sciogliersi e fa la guerra.

La guerra termina con la decapitazione di Carlo nel 1641 alla morte di Carlo I seguì la Repubblica alla cui testa si mise il Commonwealth governando al 1658 anno della sua morte.

Hobbes nasce nel 1588 tanto che egli descrisse che il parto di sua madre fu affrettato dal terrore della approssimarsi dell'invincibile armata e di essere stato messo al mondo insieme alla paura.

1640—> Hobbes lascia l'Inghilterra e ritorna nel 1651 una volta che la guerra fosse finito, e l'ordine ristabilito.

Fine 1641 scrive prima opera di argomento politico.

1651 opera più celebre—> Leviatano, immagine perspicua sulla copertina (foto)

Funzionamento dei dispositivi politici classici intellettualistici; nella prospettiva dell'intellettualismo è facile comprendere in che modo il sapere si faccia potere; chi governa è in grado di dire a chi è governato cosa debba fare ottenere ciò che vuole, può indicare da chi governa cosa fare. Si assume che tutti vogliano la stessa cosa, non si ha libero arbitrio riguardo al fine dato per natura, si è assoggettati da una medesima autorità e una medesima natura e dunque la condivisione d'uno stesso fine.

In epoca cristiana vi era qualcuno che mise ciò in discussione—> gli esseri umani possano rispondere delle loro azioni solamente se possono scegliere di compierle.

A fondamento della responsabilità stessa dell'obbedienza vi sia il libero arbitrio. Liberà di sceglierli quello che si vuole e stabilire il proprio fine, se è così l'intero meccanismo smette di funzionare perché messe in discussione le premesse.

In base all'individualismo etico ciascuno sarà tenuto a fare ciò di necessario per il fine, ma non possiamo essere soggetti a una stessa legge, e tutto varierà al variare delle esigenze.

Imperativo ipotetico

Imperativo categorico

Imperativo etico dei classici dipendeva da quello che si voleva ma poiché tutti si voleva lo stesso fine poteva essere lo stesso.

Ora non tutti vogliono la solita cosa e il fine di ciascuno dipende dal suo arbitrio ciascuno non sarà soggetto ad alcuna legge se non a quella che ordina gli atti che il singolo predilige.

Se si assume che ciascuno sia libero, non è sul presupposto della volontà del fine che si potrà fondare la medesima autorità. Tutto si fondava prima sul presupposto, che volessimo la stessa cosa, però le cose sono cambiate; come fondare su nuovi preposti?

Come dar conto del fatto che tutti siano soggetti ad una stessa legge di una medesima autorità?

La soluzione in apparenza migliore potrebbe essere quella di fondare la legittimità sul contratto e sul consenso, noi non siamo soggetti ad altra autorità se non a quella alla quale noi stessi ci siamo assoggettati chi fa la legge è colui che "io" ho autorizzato e a cui quindi mi sono assoggettato.

Questa soluzione è una soluzione apparenterà in realtà non è una soluzione del problema, bisogna dare prova della stipulazione del contratto, coloro che sono tenuti ad obbedire al sovrano non devono sembrare obbligati a farlo, stipulando un contratto del quale comunque non c'è prova.

Il contratto deve essere sottratto alla contingenza storica e dedotto da qualche presupposto convertibile, la stipulazione del contratto deve ritenersi necessaria perché deve essere dedotta da quelle premesse. Si può dimostrare deduttivamente che la stipulazione si debba assumere come una necessità logica. Ognuno deve fare come se l'avesse stipulato.

Si deve dimostrare che gli esseri umani non avrebbero potuto fare altro che stipulare dei contratti per realizzare il loro fine, che dunque tale stipulazione possa essere dedotta dalla natura umana e dal fine che la contraddistingue.

Per conseguire questo risultato; bisogna ritornare ad alcune delle premesse intellettualistiche la dottrina del libero arbitrio aveva messo in discussione;

Ribadire che il libero arbitrio non è che illusione.

Noi pensiamo di essere liberi perché ignoriamo le cause della nostra volontà, necessarie al pari di ogni altro evento naturale. Dalle cause per le quali lo vogliamo.

Si può sostenere che gli esseri umani condividano lo stesso fine perché condizionati dalle stesse cause naturali.

Desiderio irrefrenabile che non fermerà mai la quiete immobile dell'essere umano, ma se non esiste una cosa come il bene assoluto ciò non significa che non esista il male supremo.

Ognuno desidera seguire ciò che per lui è sul bene ed evitare il male.

Terrore della morte

Tutti temiamo—> quando si ha questione di vita o morte tutti vogliamo prima salvarci.

Prende i dispositivi dell'intellettualismo classico mette al posto della felicità la paura della morte e ne ripristina il funzionamento.

Legge naturale—> riguardo ciò che si deve fare o no per conservare le membra.  
vita—> vita biologica non astratta.

Legge è innanzitutto valenza indicativa per Tommaso, per Hobbes ciò che conduce alla conservazione e alla difesa.

Ogni violazione consiste in un falso ragionamento—> è un problema cognitivo

È la stessa legge naturale che riduce ogni individuo nello stato di natura ad una condizione di guerra dalla quale deriva per ognuno il rischio della morte.

Ciascuno ha il diritto a tutto e nessuno ha alcun obbligo.

Prescrive a ognuno di agire in modo da salvare la sua pelle.

Tutti contro tutti e tutte contro tutte—> guerra che sembra destinata a non avere fine

—> perché siamo tutti uguali, abbiamo tutti gli stessi diritti nessuno è destinato a prevalere.

La stessa legge naturale ci da una via d'uscita—> problema uguaglianza?

Costruire un soggetto artificiale, finto il quale disponga di una forza tale da poter dar fine alla guerra.

Si stipula un contratto con cui alcuni si obbligano ad obbedire ad uno o ad alcuni, in questo modo tutti metteremo a disposizione la nostra forza e prevalere su tutti gli altri.

Ci si assicura per prima cosa la salvezza—> assoggettarsi ponendo a disposizione la propria forza

Trasferendo il diritto alle nostre forze, e questo disporrà di tanta forza acquisita per volontà e concordia.

popolo—> rappresentazione in virtù del patto che il sovrano fa di una moltitudine, rappresentata da un uomo, da una persona, è l'unità del rappresentante e non del rappresentato, non potendo altrimenti la rappresentanza essere compresa dalla moltitudine.

Il sovrano rappresenta il popolo non perché esso gli ha conferito la rappresentanza, ma come un attore rappresenta o interpreta un personaggio, il personaggio di cui indossa la maschera che diventa la sua persona. Non vi è mai confidenza reale tra idee del sovrano e della moltitudine.

Per porre rimedio—> gli individui stipulano il contratto con il quale ciascuno si impegna a fare come se la volontà del sovrano fosse la propria, a considerarsi AUTORE del testo interpretato dal sovrano quando metterà in scena il popolo, è in questo modo che si conferisce l'autorità; autorizzando qualcuno a fare qualche cosa, facendo come se colui che lo autorizza fosse l'autore di ciò che fa l'attore. Il sovrano non è che l'attore.

FINE—> FONDARE LA PACE

Intenta un azione contro il sovrano ma in realtà la fa contro se stesso perché esso si è affidato totalmente al sovrano.

Il fondamento dell'obbligo politico non deve mai basarsi sulla guerra, perché scaturisce sempre su cosa è fondato; il sovrano non può far nulla senza l'autorizzazione.

Forma primigenia archetipica del potere è il potere MATERNO, i figli obbediscono alla madre perché da lei dipende la loro sopravvivenza e si basa sull'assenso incondizionato e inconsapevole dei figli.

Seconda forma—> istitutiva sulla formazione del contratto

Anche nelle repubbliche d'acquisizione il sovrano esige obbedienza perché gli è stata promessa.

Il potere se è potere vero non può confondersi con la forza, il potere dipende sempre dal CONSENSO.

Assoggettamento resta volontario.

Gran problema: perché una volta che si è stipulato un contratto se ne osservano le clausole, non certo perché sia giusto farlo, la legge non prescrive altro se non permettere di non morire.

Una volta che si è dato vita a levitano questi porta costringerci ad obbedire avvalendosi della sua potenza.

Non avrebbe senso stipulare un primo patto di unione se non si stipulasse un secondo di assoggettamento, trae forza dal fatto che il patto sia rispettato

Ciascuno osserva la parola data finché ritenga che convenga, ciascuno mette a disposizione la propria forza perché il sovrano la usi ai danni altrui.

La forza che devo contrapporre al sovrano è molto minore a quella di cui il sovrano potrà continuare ad avvalere contro di me. Tutto questo affinché il sovrano non si privi della forza degli altri privandogli della loro vita.

Se la parte prevalente non avrà più interesse ad obbedirgli allora il sovrano non avrà più forza.

Parte prevalente—> quella la cui forza è maggiore.